

Ad ogni modo, per concretare questo mio discorso in un concetto pratico, mi onoro di sottoporre alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare alla prossima convocazione del Parlamento un disegno di legge, il quale costituisca il Ministero della marina nel modo più conveniente e realizzando la massima possibile economia. »

D'AYALA. Io ho udito di certo con compiaciuta attenzione il discorso dell'onorevole deputato D'Amico, ma però io credo non poterlo seguire intorno alle idee da lui esposte sulla elezione dei ministri, sull'ordinamento del Ministero, sulla responsabilità ministeriale, sui corpi consultivi, sull'ammiraglio inglese, e sopra altrettali argomenti, poichè questo suo gravissimo discorso, da me senza dubbio ammirato, poteva e doveva trovar luogo in una discussione ampia e generale. Ma noi siamo chiamati disgraziatamente a stare sul letto dei nostri due Procusti il La Porta e il Ferraris (*Ilarità*), vale a dire noi dobbiamo stare sui capitoli controversi e precisamente sui sette capitoli di cui abbiamo fatto cenno nell'apertura della tornata.

Ed io prego la Camera di non voler seguire il mio amico stimatissimo D'Amico nella discussione generale, poichè questa ci menerebbe a moltissime tornate, non a due nè ad una.

Quindi io, limitandomi sui capitoli contrastati, debbo dire francamente di essere io per seguire una via facile e per salvarmi col piede su due staffe, vale a dire da una parte confortare la proposta della Commissione e dall'altra giustificare gl'intendimenti della Commissione, poichè essa ha dovuto necessariamente, interprete della Camera, spingere il Governo a fare in modo che gli ordinamenti, i così detti piani organici, non fossero eternamente una speranza e un desiderio.

Diffatti è questa la storia non solamente dell'Italia nuova, ma è pure la storia specialmente della marineria italiana; poichè la Camera non ignora che sino dal secolo passato era andata quasi in predicato la famosa dizione del così detto piano del capitano generale della marineria di Napoli, Giovanni Acton, di cui abbiamo qui un carissimo e nobilissimo discendente.

Non è quindi maraviglia che i piani così detti organici si facciano aspettare, perchè appunto nei medesimi vi sono tutte quelle passioni e quelle difficoltà che tagliano forse i nervi alla mano che deve sottoscriverli. Così nel 7 marzo 1862 lo stesso onorevole presidente del Consiglio di oggi diceva solennemente di presentare entro il più breve tempo un disegno di ordinamento della marineria. Dopò due anni, il 18 aprile 1864, fu deposto sul banco della Presidenza della Camera quel lungo schema di 53 pagine, diviso in 30 capitoli. Passava agli uffici, ma non si venne mai alla desiderata discussione. In data del 17 dicembre 1865 il ministro della marineria dava al Parlamento una

altra ampia promessa di compilare subito un ordinamento della marineria, e pure quest'ordinamento è ancora un desiderio.

Essendo quindi noi sempre nella disgraziata condizione di non ascoltar altro che promesse, e promesse coll'attender corto, io debbo giustificare la Commissione la quale pare dicesse: tronchiamo gl'indugi e mettiamo nel bilancio una parte dell'ordinamento.

Ma per altra parte mi adagio al sentimento dell'onorevole D'Amico, poichè io non sono d'opinione che i bilanci debbano essere la conseguenza degli ordinamenti, io mi attengo a proporre il problema inverso, dico cioè: dato il bilancio, trovare l'ordinamento; tanto più quando noi parliamo di bilanci, dirò così, difettivi; noi dobbiamo cominciar a vedere quali sieno le nostre entrate, e quindi quali sieno le nostre spese. Ed invero debbo deplorare che nei bilanci non ho veduto mai le questioni fondarsi su ciò che debbe essere la base d'ogni questione, checchè se ne dica. Mi pare che a norma dell'ultimo bilancio le entrate del regno d'Italia sieno di 798 milioni, mentre le spese sono di un miliardo e 50 milioni. Ora, è questa un'amministrazione degna delle alte menti italiane, delle menti economiche di cui abbonda il Parlamento?

È d'uopo dividere 798 milioni fra nove Ministeri; fatta questa divisione, il Ministero delle marineria, per esempio, riduce le sue spese da 41 milioni a 35. Venuti a questa riduzione, si deve cercare quali saranno le persone che, stando alla somma ridotta, potranno essere mandate sulle navi. Eliminando dalla nostra armata le navi a vela, e tenendo conto soltanto delle 24 navi corazzate, delle 20 fregate ad elice e delle 25 navi a ruote, sarà facile determinare quale debba essere il corpo degli equipaggi i quali dovranno essere adoprati ne'possibili armamenti navali.

In questo non posso essere intieramente dell'opinione dell'onorevole relatore, il quale disse che parecchie volte la Commissione insistette presso il Governo perchè fosse presentato alla sua disamina la pianta organica della marineria; aggiunge poi: tutto l'insieme delle persone militari marittime non è per numero una cosa astratta ed arbitraria, ma viene concretato sulla quantità e qualità delle navi da doversi tenere armate e sulle varie esigenze dei diversi servizi della marina. Aggiunge finalmente: la Camera ha il dovere di sottomettere l'impiego del pubblico denaro a scrupolose investigazioni; oltre a dovere, ciò costituisce una delle sue più preziose prerogative. Ma codesto dovere e codesta prerogativa, in fatto di spese relative alla marina, non possono concepirsi senza la guida di un piano organico. Per difetto di un piano organico si può correre il rischio talvolta di consumare il pubblico danaro in lavori non giustificati nè dalla necessità nè dalla convenienza.

Ed il vostro relatore nella sua dotta ed elaborata relazione ha detto quello che similmente disse